



# Cominciamo da Zero

Il percorso all'Esposizione Universale parte con il padiglione curato da Davide Rampello e *progettato da Michele De Lucchi*. Un viaggio multisensoriale, con contributi dal cinema, che narra la storia universale tra *uomo e ambiente*

di **Valentina Raggi**

**S**i chiama *Padiglione Zero*, *Divinus Halitus Terrae* (Plinio) perché è l'inizio del percorso di Expo 2015 ed è l'*incipit* di questo racconto universale sul rapporto tra uomo, cibo e natura. Curato da Davide Rampello, è disegnato da Michele De Lucchi, che firma un'architettura organica in legno, che all'esterno riproduce la silhouette conica delle colline (i Colli Euganei per la precisione) mentre all'interno, sotto ciascuna forma concava, mostra una frammentazione formale con sale, grotte e antri oscuri. Dodici luoghi per essere

esatti, da scoprire uno ad uno come un'avventura, in quanto ospitano gli episodi di un'enorme narrazione sul cibo. Puro *infotainment*, la conoscenza che si fa spettacolo. Si legge l'impronta cinematografica di Giancarlo Basili, scenografo di set, che ha coinvolto le migliori maestranze artigianali da tutto il mondo per dar vita a questo immaginifico padiglione, e di un direttore della fotografia come Aldo Solbiati. La prima sala ha come tema la memoria, ed è costruita come un monumentale archivio di ispirazione rinascimentale; poi c'è la sala

della conoscenza con un muro di 600 metri quadrati che ospita una serie di film curati da Mario Martone su caccia, pesca, agricoltura, allevamento, e la proiezione simultanea di 800 Short Food Movie, realizzati con la Fondazione Cinema per Roma e il Centro Sperimentale di Cinematografia. Il *coup de théâtre* è rappresentato da un albero secolare che sfonda il soffitto di una delle "colline" dove risuonano i rumori delle foreste planetarie. Seguono le sale dedicate ai concetti di casa e comunità, con l'addomesticazione



**Le origini** È il tema di una delle 12 sale del Padiglione Zero di De Lucchi: circondati dai suoni della Natura, che ci ricordano la sua supremazia sull'uomo, un albero secolare sfonda il soffitto (sopra).

**La valle** L'architettura di Michele De Lucchi (a lato) richiama l'antico continente Pangea, l'unione di tutte le terre e degli uomini.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

GRAZIACASA | MAGGIO 2015 | 65

EXPONews | LIFE | 05

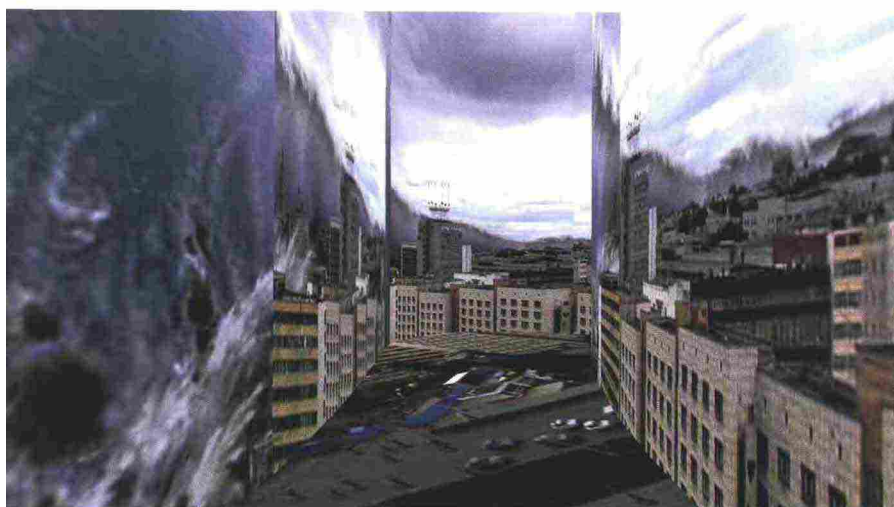
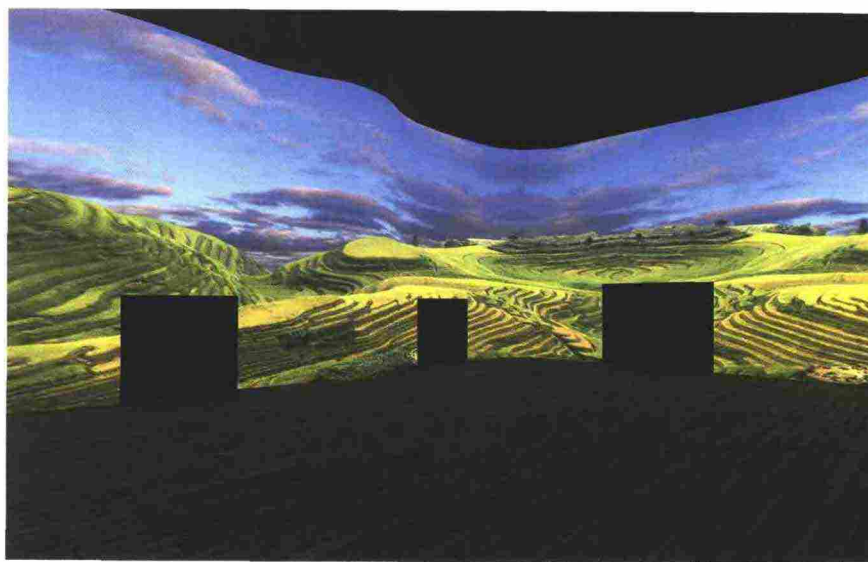


**L'ingegno** Il tema è rappresentato da numerosi utensili per allevamento, agricoltura, caccia e pesca, provenienti da vari musei, sospesi su un campo arato (a lato).

**Armonia** Una visione idilliaca di paesaggi agricoli a 360° (sotto), esempi virtuosi del rapporto uomo/natura.

**Catastrofe** La sala presenta un'impaginazione di video drammatici su disastri naturali causati dal cattivo comportamento dell'uomo verso l'ambiente (in basso, a sin.).

vegetale e animale e uno spazio esterno che ricorda una valle dove una tavola riproduce Pangea, il supercontinente di milioni di anni fa, simbolo di convivio universale. E ancora il tema del boom industriale con la trasformazione del cibo in merce, tra speculazione e catastrofe, raccontato con drammaticità in una delle stanze per riflettere sullo spreco. La penultima parte è dedicata all'armonia, esempi virtuosi della relazione tra uomo e natura con proiezioni immersive a 360° di verdissimi e fertili campi. Il percorso termina con le *Best Practices* selezionate dal programma Feeding Knowledge, corti su 5 good news di tutela della biodiversità. Infiniti i dati, le informazioni, gli attori coinvolti. Il Padiglione Zero è un viaggio universale che ci riconnette alle radici dell'intera umanità, per farci saltare in un futuro che può essere meraviglioso. ●●



### Doggy Bag d'autore

Contro lo spreco di cibo, Michele De Lucchi firma anche la regia, con il prof. Andrea Kerbaker, di *Doggy Bag - Se avanzo mangiatemi*, progetto di Comieco con Slow Food Italia. Tre linee di box per portare a casa gli avanzi, progettate da Giulio Iacchetti (sotto), Matteo Ragni con Chiara Moreschi, e Francesco Faccin, a cui si aggiungono i decori di Olimpia Zagnoli, Beppe Giacobbe e Guido Scarabottolo. In dotazione a più di 70 ristoranti lombardi.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.